Anno I. - N. 2. MILANO - Domenica 17 Aprile 1921. Conto corrente con la Posta

# LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche — Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi, 22 ..... MILANO .....

## Oggi, come sempre: Viva il comunismo!

### La situazione politica nostra e le elezioni

Dopo il nostro distacco dal Partito Soc., dopo gli ultimi avvenimenti terroristici, la borghesia nostrana, di cui i grandi giornali sono gl'interpreti, ha scoperto il suo vero nemico: il Partito Comunista! Il proletariato che ancor vanta il diritto all'esistenza va colpito attraverso il nostro Partito or ora sorto. I socialisti oramai non possono più incutere timore a nessun'anima borghese: Carlo Marx è in soffitta fra i ciarpami, l'amicizia con Lenin è troncata, di dittatura proletaria non si parla più nel campo social democratico...

Chi invece è recalcitrante, testardo e non disarma davanti alla classe borghese è il Comunista...

Noi siam oggi trattati dalla borghesia come la medesima trattava i socialisti nel 1894 e nel 1898: tutti i vituperii, tutte le calunnie, tutti i colpi son per noi, perchè non chiediamo tregua. Ci han perfino tolta la nostra sede con l'illusione di disperderci e ci perquisiscono ogni giorno e ci sequestrano le corrispondenze.

Il Governo — comitato esecutivo della borghesia — fa questo ragionamento: Se stronchiamo il movimento comunista or ch'è nato appena, noi la spuntiamo facilmente; è più facile estirpare un giovanissimo virgulto che un tronco annoso. Dunque... dalli al Comunista!

E queste elezioni politiche saranno caratterizzate sopra tutto dalla reazione contro di noi, anche per impedire che ci contiamo, anche per terrorizzare quelle masse proletarie ancora incerte, titubanti, irrisolute.

Ma noi ci batteremo ugualmente con tutta la nostra forza, contro tutti.

Le masse, allorquando, di fronte ai fatti, s'accorgeranno che il nemico borghese non si sopprime con gli empiastri sulla gamba di legno, come propongono i dirigenti riformisti della Confederazione generale del lavoro (vedi il loro utopistico ordine del giorno votato la scorsa settimana), allorchè toccheranno con mano che il vecchio Partito Socialista ha dato partita vinta ai signori borghesi, ritirandosi adagio adagio, senza rumore, dal campo della lotta di classe (vedi le dichiarazioni di Turati e le stesse mozioni dei Comuni socialisti e della Direzione del Partito), le masse proletarie, diciamo, vedranno allora nettamente la situazione politica del loro paese, vedranno il vicolo cieco in cui i capi social-democratici le hanno cacciate, e non indugeranno più un istante a correre sotto la bandiera del Partito Comunista, di cui accetteranno la disciplina ferrea, di cui accetteranno i metodi di lotta. Chè il Partito Comunista è l'unico, in Italia e fuori, che interpreti fedelmente la dottrina di Carlo Marx (che i social-democratici han travisata). Chè il nostro Partito è il solo che intende seguire i metodi di lotta dei bolscevichi russi, i quali non han fatto altro se non di tradurre nella pratica politica quello ch'era il pensiero, la teoria di Carlo Marx e di Federico Hengels.

Le urne ci saranno frattanto avverse? Poco di male!

Noi siam pazienti e perseveranti. Attendiamo i frutti, lavorando tenacemente per creare il nostro esercito di domani, sicuro, fedele, consapevole. Ci abbandoneranno i timidi, i deboli, gli opportunisti. Meglio ancora! Ci resteranno i forti, i risoluti, coloro che anelano con fede sicura alla mèta di redenzione...

Qualcuno ci sussurra che, nei prossimi comizi elettorali molti socialisti, pur di raccogliere suffragi elettorali, si dichiareranno... *comunisti unitari*.

Ma noi avremo buon giuoco di smascherare costoro, ripetendo una volta ancora quanto dicemmo altrove: chi a Livorno ha preferito di perdere 60 *mila comunisti* fedeli alla 3ª Internazionale per restare con 15 *mila riformisti* nemici della rivoluzione e diffamatori della Russia dei Soviet non può dirsi comunista: egli è, tutt'al più, o un cieco o un opportunista.

E questa lezione, crediamo, sarà intesa dai proletarii coscienti e non sarà più facile come nel '19 sfruttare l'emblema dei Russi, falce e martello.

### Lavoratori!

Il momento storico che attraversiamo è molto critico. La borghesia internazionale coalizzata, col peso del suo militarismo e del suo imperialismo politico ed economico, comprime ogni libertà, sia individuale che collettiva, sia di pensiero che di movimento del partito comunista. Essa ha dichiarato guerra al proletariato; e questa guerra fa senza scrupoli, con tutte le armi della violenza. Dopo aver strozzata la repubblica ungherese, incalza e circuisce ora con la calunnia, e con eserciti armati di incoscienti, la eroica rivoluzione russa; ed in ogni paese, all'interno, promuove e organizza la reazione ed un maggiore asservimento e sfruttamento della classe operaia.

La nostra classe dirigente, serva e vilmente umile di fronte alle classi dirigenti più forti di armi e di danaro degli altri paesi, si ripaga, della sua inferiorità congenita, diventando più aspra, più prepotente, più esosa e più liberticida contro la classe lavoratrice. Così, mentre da un lato gli intrighi dei pescicani della siderurgia e degli avventurieri del giornalismo venderecchio, preparano l'annullamento d'ogni residuo di libertà nella loro dittatura, dall'altro canto tutta la borghesia commerciale, industriale, manifatturiera e terriera tenta ridurre di nuovo, i lavoratori ai vecchi salari miserandi e ad una fatica più lunga ed estenuante.

Andiamo così incontro a giorni terribili di sofferenze e di lotte. Il governo non esita, a dirci che il popolo dovrà rassegnarsi; e che, se non vi si rassegnerà, l'ordine sarà mantenuto a tutti i costi - ciò che vuol dire con la violenza, con le condanne dei Tribunali, le manette dei poliziotti e le fucilate delle guardie bianche.

E' con la visione di questo prossimo avvenire, di questi pericoli e danni da scongiurare che ci rivolgiamo oggi ai lavoratori anelanti ad un locale di libertà e di giustizia.

A voi, lavoratori, ci rivolgiamo, consci della vostra forza di numero e d'influenza, pensando quale passo innanzi potremmo fare, ove voi tutti, liberandovi una buona volta dai falsi pastori, dai falsi rivoluzionari, entraste con fede salda nel vero partito vostro, nel Partito Comunista.

Tutti gli altri partiti — il socialista compreso — non risolveranno mai la crisi che travaglia il proletariato internazionale, perchè non vogliono abbattere il regime attuale. Il Partito Comunista, uscito dal Partito Socialista a Livorno, indirizza la sua lotta antiborghese con metodo e azione decisi; ma esso ha bisogno del vostro aiuto. Lavoratori, a voi!

*« Noi siamo come gente che sta davanti ad una chiesa e attende che le si apra la porta » ha detto Serrati andando a Berlino.*

*« Noi crediamo che la porta non si deve aprire prima che tutta la sozzura che ha nome opportunismo non sia stata spazzata dal Partito di Serrati » ha risposto Zinovieff al Congresso del Partito comunista russo.*

### Ai proletari

Dopo il voto sull'indirizzo politico del Partito Socialista, dopo aver constatato che la maggioranza di quel Partito, sconfessando il passato suo, e rinnegando tutto quanto affermò dinanzi al proletariato, anzichè tener fede agl'ideali a cui si ispira la grande rivoluzione proletaria che ha come suo faro di luce la Russia, come suoi duci Lenin e Trotski, posta a scegliere fra l'unione di tutti i comunisti che fanno capo a Mosca e i riformisti del Partito, preferì rimanere con costoro, facendosi così espellere dalla Terza Internazionale e dimostrando che tutta la fraseologia rivoluzionaria e comunista adoperata non era altro che mezzo usato per carpire voti e fiducia la proletariato; i comunisti si staccarono dal Partito Socialista. Essi sono convinti dell'inevitabilità della rivoluzione, sentono che tutta l'anima del proletariato è con la Russia dei Soviet, che anche qui il proletariato vuole instaurare tale regime; non potevano quindi rimanere in un partito che anzichè correggere gli errori commessi univa ad essi il delitto di tradire la Terza Internazionale per permettere che la ambizione di qualcuno, e l'arrivismo dei molti fosse soddisfatto. Per ciò pure costoro specularono sulla buona fede del proletariato, sul sentimentalismo suo, su la gloria del partito (che noi pur contribuimmo a conseguire); ma noi chiediamo ai proletari, ai lavoratori, quale valore ha questa gloria quando viene offuscata dal tradimento! E' forse dimenticata tutta l'opera dannosa compiuta dal riformismo? e non furono uomini riformisti che chiamarono criminali i postelegrafonici, i ferrovieri che scioperarono? non è forse riformista chi qualificò l'eroico proletariato russo col titolo spregiativo di *orda?* dove è chi premiò i crumiri, chi dichiarò criminosa l'azione vostra, o proletari, se non fra i riformisti? Dove sono coloro che ci volevan chiedere quanto ci pagò il Kaiser se non fra i riformisti? Ed era con costoro che noi avremmo dovuto ancora rimanere, ed era con chi sempre più si schiera contro la rivoluzione russa, coi Nofri, coi Pozzani, che noi avrèmmo dovuto rimanere? O, no, proletari, noi sentiamo di avere interpretato il pensiero vostro, la vostra volontà, uscendo da quel partito a cui demmo tutta l'anima nostra sperando che in esso sarebbe sempre rimasta la fiamma rivoluzionaria e comunista, ciò che pur troppo non è più oggi. Voi stessi, proletari, lo potete constatare: in esso tutte le cariche si trovano in mano dei riformisti e dei social-democratici; in esso la parola comunismo non la si usa più, per esso i peggiori nemici siamo noi che tenacemente teniamo fede ai principi ed a metodi della Terza Internazionale di cui siamo aderenti e riconosciuti. No, proletari, non potevamo: avremmo tradito voi stessi se ci fossimo staccati dalla Terza Internazionale;: al Partito Socialista spetta questa responsabilità.

Ma se nel partito politico si rese necessaria la scissione, se i partiti politici anche essendo partiti proletari possono essere diversi, il proletariato è uno solo e noi non scinderemo mai le organizzazioni sindacali; in mezzo ad esse noi lavoriamo per poter abbattere i riformisti che oggi ne sono alla testa per spingerle sempre più sulle nostre direttive; nel seno di queste organizzazioni noi ci batteremo per condurle sull'unica strada veramente utile al proletariato e se anche minoranza, ancora una volta affermiamo non ci stacchereremo dalla Confederazione del Lavoro, non provocheremo mai scissioni in seno a Camere del Lavoro o Leghe. I social-unitari sanno che *non è nostro proposito scindere le forze proletarie;* anzi sanno di più: sanno che noi intendiamo lavorare per ottenere che tutto il proletariato si unisca in un solo organismo raggiungendo così *l'unità proletaria*: questo sanno, perchè risulta dalle decisioni di Mosca e dai nostri programmi, ed è solo *per sorprendere la vostra buona fede* che ci accusano di voler scindere il proletariato. Con questo metodo poco pulito sono riusciti a *salvare gli attuali dirigenti della Confederazione del Lavoro*, a lasciare in mano a questi ancora il movimento proletario, a favorire ancora i controrivoluzionari come d'Aragona e compagni.

Noi apertamente affermiamo i propositi di unità del proletarato a qualunque costo; fra la nostra e la loro lealtà giudicate voi, proletari!

### I Cinici

Ci sono nel nostro bel paese dei giornali che sciorinano la fama d'essere serii, imparziali, sereni, equilibrati, giusti, moderati, i quali sono poi i peggiori arnesi di reazione e di violenza organizzata, e che superano, in malvagità, cento volte quegli altri che parlano chiaro e che senza sottintesi incitano la guardia bianca alla violenza e alla distruzione.

Tali giornali così detti gravi e moderati, mentre da un lato fingono di deplorare la violenza da qualsiasi parte essa si scateni e invocano calma e serenità, dall'altro incitano quotidianamente, con arte subdola, alla reazione, alla violenza, al delitto più cinico. Salvo poi, naturalmente, a far ricadere la colpa ai soliti anarchici e ai soliti comunisti, con i più soliti... complotti contro la sicurezza dello Stato.

Noi che abbiamo abitudine di leggere i giornali benpensanti abbiamo notato cose, che al pubblico grosso e ingenuo sfuggono: Capita che qualche diavolaccio si lasci sfuggire un apprezzamento poco lusinghiero verso il fascismo. Il giornale grave, sereno, imparziale che ti fa tosto? Col pretesto di dare la cronaca serena, fedele, obiettiva della cosa, incomincia a pubblicare nome, cognome, paternità, domicilio, abitudini di vita dell'indiziato; poi... per due, tre, quattro giorni di seguito, con una costanza di chi sa cosa vuole, ribatte sullo stesso chiodo, magari sorridendo, finchè un brutto giorno s'apprende che il *tal dei tali*, indicato dal giornale serio, è stato sorpreso, assalito, bastonato, ferito, ecc.

Il giornale serio, moderato, grave ha raggiunto il suo scopo: far colpire il nemico. Lo stesso fa quando vuol mandare qualcuno in galera: dà, picchia e mena, finchè la spunta: e non per l'interesse della patria a cui gli scribi della borghesia non credono, ma per disfarsi d'un avversario, d'un nemico politico.

Del resto, basta pensare che i peggiori nemici del proletariato, coloro che oggi tuonano dai giornali reazionari, conservatori, borghesi, sono degli ex-rivoluzionari che per meno di trenta danari si son venduti alla borghesia.

### Tessere

*Le tessere per la provincia sono pronte e le sezioni comuniste che hanno già effettuato il pagamento, possono disporre per il ritiro mandando, a partire da giovedì 21 corr., un loro fiduciario nella sede Federale.*

### Sempre più a sinistra...

Il Comune socialista di Milano, tanto per provare che va sempre più a sinistra, ha testè nominata una commissione per la riforma della *scuola rinnovata*, composta nella quasi totalità di riformistoni, forcaiuoli, clericali e massoni.

***

Mentre imperversa la disoccupazione, mentre molti profughi politici e ungheria battono qua e là gli usci dei compagni per avere aiuto di danaro o di lavoro, il Comune socialista di Milano butta migliaia di lire per offrire *champagne* e biscotti a dei sindaci borghesi e milionari d'Inghilterra di passaggio nella nostra città, e spende fior di quattrini per far stampare in cartoncino di lusso l'invito alle autorità politiche e rappresentative della città.

***

I Comuni socialisti convocati a Rimini a Congresso hanno preso delle deliberazioni così piattamente riformistiche, così umilmente socialdemocratiche, così lontane da ogni strombazzato concetto massimalistico, da stupir gli stessi diffamati riformisti, da fare sbellicare dalle risa gli stessi giornali della borghesia più codina.

***

Quasi tutte le Federazioni Prov. socialiste hanno compilate le liste dei candidati alla medaglietta, e dappertutto i candidati sono pescati nelle quiete acque del riformismo turatiano e d'aragoniano, quello nemico della violenza proletaria, quello che pretenderebbe che i lavoratori *subissero* evangelicamente tutte le violenze della borghesia fascista.

Solo qua e là, ti hanno aggiunto qualche innocuo e oscuro massimalista, che non sarà mai eletto, per fare l'asino di punta, per mascherare alquanto la truffa rivoluzionaria.

***

E dopo tanto, la Direzione del Partito Socialista, con la faccia più fresca di questo mondo, ti lancia un manifesto elettorale pieno di parole grosse, altisonanti, enfatiche, demagogiche da far accapponar la pelle a tutti i coccodrilli del fiume Nilo...

Come non sia ormai scoperto il giuoco istrionico dei socialisti: carpire voti, carpire voti, e non concludere mai nulla, dopo la fiera elettorale...

*I riformisti unitari, che oggi scrivono la* Battaglia Socialista *di Milano, se la pigliano con noi — toh! — perchè i fascisti bruciano e distruggono le Camere del lavoro!*

*Che bel sistema polemico cotesto! Non osando di battere sull'asino, s'accaniscono sul basto, i messeri socialdemocratici!*

*Ma se il fascismo imperversa ovunque — e non da oggi, perchè gl'incendi, come quello dell'Avanti! di due anni or sono, datano dall'armistizio — gli è appunto in grazia del contegno equivoco, incerto, pencolante del Partito socialista prigionero dei riformisti. Si è sempre gridato, specialmente nelle vigilie elettorali quando si trattava di accaparrare schede, che bisognava farla finita con la borghesia della guerra. E tutto andava bene... finchè la borghesia non prendeva le minacce socialiste sul serio. Ma la classe sfruttatrice, appena cominciò a capire la situazione storica, armò la sua guardia bianca, attrezzò i suoi pretoriani e, senza tanti preamboli di chiacchiere smargiasse, si diede a picchiar sodo, a far sul serio. Allora noi, che eravamo ancora nel «vecchio e glorioso partito», suggerimmo di rispondere a tono,*

*di fare altrettanto, di battere, cioè, la stessa strada dei nemici del proletariato, e di sfruttare la situazione rivoluzionaria mentre eravamo ancora in tempo, mentre la nostra posizione era ancora buona.*

*Lavammo la testa all'asino! I socialdemocratici, che ci stavano a fianco, dapprima ci irrisero, poi ci denigrarono e ci diffamarono quali idioti, quali pazzi, quali utopisti, quali nemici dei lavoratori. Le parole di costoro venivano, manco male, sfruttate dalla borghesia che le stampava sui suoi giornali, che le affiggeva su le cantonate, a nostra mortificazione.*

*Si fu dopo di ciò che noi trovammo l'ennesima ragione d'incompatibilità di convivenza coi socialdemocratici, coi* disfattisti, *cioè, della lotta di classe. E uscimmo dal* Partito *delle parole vuote, dei comizi a sensation, dell'inazione cronica.*

*La borghesia, naturalmente, incalzò ancor più, e sferrò la sua offensiva. E i socialisti del « vecchio e glorioso partito », anzichè aprir gli occhi di fronte alla realtà delle cose, anzichè capire la lezione che veniva dalla borghesia reazionaria, si son chiusi sempre più nel guscio della propria rassegnazione cristiana. La Direzione del Partito socialista continua a pubblicar* proclami *al proletariato, nei quali puoi leggere tutte le volte quest'insegnato: Proletari, state al vostro posto fermi! Non importa se la borghesia ve le suona dure! Il « glorioso partito socialista » resisterà anche alla bufera fascista. Noi siam forti ». I dirigenti della Confederazione generale del lavoro insegnano ai loro organizzati che le distruzioni delle Camere del lavoro si devono* subire.

*Il gruppo parlamentare socialista s'è dimostrato nella quasi sua maggioranza assoluta, e fino all'ultimo, collaborazionista, giolittiano, accomodante, docile, acquiescente.*

*I giornali del Partito, ormai liberi dal freno della sinistra comunista ch'era da noi rappresentata, non fanno più mistero della loro remissività, del loro desiderio di* tregua *con la borghesia, e sdrucciolano tutti, quali più quali meno, verso la china della socialdemocrazia più grassa e più buona figliuola.*

*I candidati socialisti son tolti ormai tutti dai riformisti. Il massimalismo non c'è più che nelle conferenze elettorali. E, allora, a che scagliarsi contro di noi che, anche in mezzo alla raffica minacciante, siamo sempre quelli di ieri, al nostro posto di critica, di battaglia, risoluti di cadere, piuttosto che di cedere?*

*Al proletariato, che troppo facilmente si lascia abbindolare dai falsi pastori, una cosa dobbiam dire per altro: che solo il* principio *e il* metodo comunista *possono liberarlo dall'abisso di perdizione in cui l'han buttato gli opportunisti.*

*I borghesi — chiedetene agl'industriali che questi giorni prendon la rivincita coi licenziamenti — sanno che il Partito Comunista è il loro vero, unico nemico, e in tutte le vertenze non trattano se non coi riformisti. I giornali borghesi non hanno oggi che un obiettivo cui mirare: il Partito Comunista. Il socialismo non incute ormai più paura a nessun borghese.*

*Da ciò imparino i proletari a trovare la propria strada.*

# AMMAESTRAMENTI

Gli episodi di violenza organizzata e preparata di cui è vittima il proletariato da un pezzo a questa parte, non sono che la conseguenza logica dell'atteggiamento e della tattica del Partito Socialista di questi ultimi tempi.

Il Partito Socialista Italiano, per il suo classico atteggiamento di fronte alla guerra — che lo differenziò da tutti gli altri partiti d'Europa — alla fine del macello mondiale riscosse le simpatie della gran massa delusa e martoriata. La capacità dimostrata nel prevedere e nel predirne le conseguenze funeste, gli fece riscuotere la fiducia dell'innumerevoli e innocenti vittime, per cui su di lui si tesero e si puntarono tutti i loro sguardi ansiosi e tutte le loro più calde speranze. Cosicchè — da quel piccolo numero che esso era nel 1914 — formava si può dire l'elitè della classe operaia — nuove forze vergini lo accrebbero e lo fecero divenire la prima e più potente corrente politica del paese.

Nuove e più gravi responsabilità di conseguenza gli apparvero e forse non è azzardato il dubitare se sia sempre trovato all'altezza di esse.

Il Congresso di Bologna, se fu conscio dell'aumentata forza del Partito e dei compiti che l'aspettavano nell'avvenire più immediato, non lo fu altrettanto dei mezzi necessari a conseguirlo. Per cui fu un errore tattico, di cui oggi scontiamo le conseguenze, l'avere scelto l'azione diretta senza pensare a preparare i mezzi idonei e necessari ad esso.

Intendiamoci: non siamo barricardieri di professione, non siamo quarantottisti e non approviamo l'atto violento e individuale che non porta alcun pratico risultato, ma siamo rivoluzionari e pur sapendo che la rivoluzione non si provoca nè si fa a scadenza fissa, quando la sua ora scocca essa richiede fatti e non chiacchiere.

Che urti con i nostri sentimenti, che ci addolorino i suoi inevitabili e paurosi episodi, siamo d'accordo, ma se siamo però convinti della sua ineluttabilità, se altrettanto lo siamo della sua necessità storica dobbiamo ad essa prepararci idealmente e materialmente. Se no, non si fa e non si predica, e allora si fa della riforma. Questa è la logica, non fu mai una opinione!

Il Partito Socialista quindi, non fu all'altezza del suo compito come forse non lo fummo un poco noi tutti. I fatti recenti del resto ce lo provano; essi lo sono perchè li abbiamo permessi e perchè ci siamo inconsciamente prestati alla loro preparazione. Avevamo una forza poderosa in mano e non sopemmo adoperarla, forse perchè l'impreparazione materiale ci aveva posti nella impossibilità di farlo.

Ma vi è un'altro lato della questione.

Non pretenderemo certo che alle ripetute minacce, all'insistente azione del proletariato — che la stringe dappresso con l'arma alle reni — la borghesia ceda facilmente il passo senza un'attimo di reazione. Lo pirito di conservazione ve la spinge ed è umano che sia così.

Esterrefatta, impaurita, presa da facile panico, ha ceduto fino ad ora, ma poi, vista in pericolo la sua esistenza, ha avuto quel fremito di reazione che ha quasi sempre l'agonizzante contro il male che lo porta alla tomba. Messo da parte ogni vista idealità democratica quando si è vista all'orlo del precipizio ha raccolto le sue forze ed ha reagito con quei mezzi che ha sempre ripudiato a parole e mai a fatti.

E non bastando più lo Stato a difenderla ha formato un'altro stato nel suo seno, e non bastando l'esercito — perchè non più sicuro — ha organizzato armate mercenarie. Sapeva benissimo che degli elementi da ingaggiare ne avrebbe trovati a iosa e sapeva ancor più bene che al momento opportuno lo Stato avrebbe presatto la mano.

Ha così offeso e reagito: all'offesa non ha trovato uguale resistenza; alla reazione sufficiente controreazione e così prosegue bellamente il gioco.

Vedete bene quindi che il problema è problema di forze. E non è questione di coraggio, ma è invece e unicamente questione di viltà. Se il primo tentativo avesse trovato reazione pronta ed efficace, se alla prima azione avesse trovato sufficiente resistenza, si sarebbe di fretta ritirata e avrebbe presto rinchiuso la testa nel guscio. Se questa forza la troverà in avvenire si rincattuccerà ancora e allora risentirete i venditor di gabale piatire e ritornare piccini.

Ma è, ripeto, problema di forze. Questo è il compito maggiore e più delicato del nuovo Partito Comunista.

*Ursus*

---

*Dalle carte scoperte durante l'occupazione delle fabbriche, risulta che Agnelli, l'amministratore delegato della FIAT, ha percepito: Nel* 1914, *per interessenza L.* 164.613; *nel* 1915, *per quota doppia come consigliere delegato, L.* 213.734,84; *nel* 1916, *per quota doppia L.* 141.624,16; *per interessenza L.* 500.000; *nel* 1917 *per quota doppia L.* 81.777,29...

*Cosa vogliono di più questi pescicani?*

*Essi vogliono essere padroni della vita e della libertà degli operai, li vogliono ridurre in schiavitù.*

# Fascismo di Stato

« *Testa di ferro* » è l'organo dei legionari fiumani, e si chiama così perchè quelle poche centinaia di giovani che giocarono la trista avventura di Fiume, hanno dimostrato di avere la scatola cranica ben corazzata. Costoro, per lungo tempo, hanno gioito, gavazzato, fatto discorsi e manovre militari nel santo nome d'Italia, poi, nel santo nome d'Italia furono pestati dai carabinieri del re e qualcuno di essi cadde e qualch'altro fu stroncato.

Fino a che durò la bonaccia ebbero solidali tutti i frequentatori dei primari ritrovi mondani, regolarmente inscritti nei fasci di combattimento, ma quando la faccenda minacciò di diventare seria furono piantati in asso... e dovettero far ritorno nell'ingrata patria, scornati malgrado la ferrea corazzatura.

Ritrovarono gli amici fascisti e poterono constatare che l'italianissima idealità di questi era molto in ribasso.

Nelle « Teste di ferro » penetrò uno spiraglio di luce ed ora pubblicano sul giornale articoli che rivelano l'essenza del fascismo di Stato per uso industriale. Ma ecco cosa scrive « Testa di Ferro »:

« Il fascismo attraverso la sua attività di quasi due anni, aveva subito contatti impuri, i quali, quasi inconsapevolmente ne avevano deformato gli indirizzi, deviate le strade da percorrere, annebbiate e scolorite le idealità. I dirigenti, forse nell'intento iniziale di buona lega, di facilitare il compito alle loro masse, avevano preso troppi contatti con le autorità, contatti che si trasformarono fatalmente, strada facendo, in alleanze palesi o tacite, a seconda della località. *A Milano, le perquisizioni dei Fasci sono annunziate preventivamente per via indiretta, dalla stessa autorità che le deve eseguire, a Trieste le guardie regie si inscrivono, a Bologna, dove sotto la bandiera del fascismo, si sovverte completamente la situazione politica locale, il fatto potè avvenire soltanto con la connivenza palese delle guardie regie.* C'è insomma tutta una rete di interessi comuni da difendere fra fascisti e autorità, che non può essere spezzata di un tratto, anche se il sangue dei legionari fiumani scorre abbondantemente. Cattiva volontà ed impotenza che in altre occasioni, e in tutte le località, non esiste o viene superata, quando non si tratta di Fiume perchè dovunque si trova disciplina e ardimento quando si tratta di fare spedizioni punitive per un fascista bastonato, per una guardia regia ferita, per un carabiniere ucciso.

« C'è da perdere la testa e la fede, se, fermandosi all'ultimo episodio di violenza fascista, si pensa che si incendia e si distrugge completamente un giornale, per la morte di un carabiniere, che forse fu fra quelli che a Fiume spararono senza pietà sui legionari ».

Ogni commento ci sembra superfluo anche perchè ci costringerebbe a mettere in dubbio l'equità dell'ineffabile prefetto Lusignoli e del comm. Gasti, questore di Milano. Lungi da noi l'insano pensiero!

# Triste vendetta

Allorquando Mussolini tentò portare il partito socialista alla guerra, gli esponenti della socialdemocrazia gridaron al tradimento. Essi volevano averne il vanto e la gloria, ma il gesto precipitato di Mussolini lo impedì.

Scoperto e tacciato di tradimento, Mussolini dovette andarsene dal partito, gli altri vi rimasero in attesa di migliore fortuna.

Venne la volta di Caporetto. Tutti i capoccia della social-democrazia pensarono che questo fosse il momento propizio. Avemmo infatti i famosi manifesti dei comuni socialisti di Milano, Busto Arsizio, Bologna e di Rigola per la confederazione del lavoro incitanti il proletariato alla guerra, di non meno famosi discorsi di Turati e di Pramoplini per il gruppo parlamentare socialista per la difesa della patria. Ma il proletariato non beccò ed i socialdemocratici rimasero delusi e scornati. Tuttavia sorretti dagli altri socialdemocratici non ancora sopetti rimasero nel partito a continuare l'opera loro di tradimento.

Finita la guerra bisognava trovare il mezzo di farne pagare le spese al proletariato superstite dal massacro. Unica via era quella di prospettare alle masse il terribile spettro della rivoluzione per indurle ad aiutare la borghesia a risolvere la crisi economica prodotta dalla guerra. Ogni occasione fu buona. L'assalto ai negozi fu dai socialdemocratici ridotto alla difesa degli esosi speculatori che poterono così vendere le merci avariate che altrimenti sarebbero stati costretti in breve tempo a gettare nelle immondizie. L'impossessò di fabbrica fu dai socialdemocratici abilmente sviato nel vicolo cieco del controllo d'azienda combinato con Giolitti.

Ma se i socialdemocratici riuscirono a stancare e sbandare il proletariato essi ne uscirono però esuntorati senza poter conseguire il loro scopo di buttare il proletariato alla collaborazione coi borghesi

La scissione di Livorno venne infine a scombussolare i loro piani. Caduti di prestigio presso le masse più sovversive passate al partito comunista, anche Giolitti dette il calcio dell'asino ai socialdemocratici ed organizzò il fascismo; quel fascismo che si propone, colla violenza e col terrore, di sfasciare le organizzazioni proletarie e di costringere le masse ad un lavoro più intenso e più inumano a colpi di staffile e ad un orario e per un compenso che più gradiranno al padrone.

Ridotti alla disoccupazione i socialdemocratici oggi si dilettano a versare lagrime sulla triste sorte delle povere vittime di un sistema iniquo ed a predicare la pacificazione degli animi mentre l'ingrato Giolitti li ripudia dopo averne avuto l'appoggio nei momenti più critici del suo potere.

Pace, pace, vanno gridando i socialdemocratici; al proletariato, ma questo non è più disposto a farsi massacrare e risponde alla violenza colla violenza sicchè i socialdemocratici sono costretti a coprirsi la testa col saio.

Poverini! li abbiamo visti l'altro giorno dietro al funerale delle povere vittime del Diana, seguire Mussolini ed il fascisti gongolanti dalla gioia!

Ah! Mussolini può ben ridersi dei socialdemocratici ed esclamare: se per colpa vostra io non sono riuscito a portare il partito socialista alla guerra non vi riuscite neppure voi ma quello che più oggi interessa è che non riuscirete a portare le masse proletarie alla collaborazione. Traditori sciocchi! il vostro destino è segnato o con me e dietro di me apertamente contro i Comunisti e gli anarchici o zitti altrimenti io sarò inesorabile contro di voi e contro tutti coloro che cinicamente ancora vi seguono.

L'avvenire è del Comunismo ad onta di ogni violenza e di tutti i traditori.

*Luigi Ivaldi.*

## SOLIDARIETÀ

# Per i compagni metallurgici Torinesi

*Ai compagni comunisti,*

Nella sua ultima assemblea, la sezione comunista ha espresso un voto di solidarietà pei 14.000 operai torinesi della Fiat, costretti ad una seria lotta dalla serrata improvvisa di quei grandi stabilimenti. « Il Comunista » ha già ampiamente informato i lettori sulle fasi della lotta. Inutile qui ripetersi. Le masse operaie avranno seguite le notizie dell'aspro conflitto ed avranno compreso quale sia lo scopo taciuto ma evidente del gruppo degli industriali torinesi: infliggere un colpo mortale al movimento proletario *comunista* della città, distruggere la formazione veramente formidabile di quell'esercito comunista, avanguardia ed esempio per il proletariato di tutta Italia.

La sezine comunista di Milano invita gli operai metallurgici e di tutte le altre categorie, di questa città, a seguire con animo solidale il conflitto torinese. Non è battaglia che possa restringersi nell'ambito della citta piemontese. Ha un significato e può avere sviluppi, forse mentre scriviamo, che toccano l'interesse di tutto il proletariato, in primo luogo della parte di questo che segue il nostro partito.

A Milano gli organi dirigenti il proletariato, tenuti dai socialdemocratici, tacciono ancora. Evidentemente non hanno compreso l'importanza, la gravità dell'agitazione torinese. O peggio, vogliono ignorarla per il fatto che il bersaglio degli industriali torinesi è l'indirizzo comunista, l'ossatura comunista delle maestranze combattute. Non ci sorprende tale atteggiamento. I soical-democratici sono acerbi avversari dei comunisti e non hanno scrupoli quando si tratta di ostaggiarli, di stroncarne gli sforzi, di isolarli dalle masse. E' naturale. Non ci siamo illusi mai che la potesse andare diversamente. Ma appunto perciò dobbiamo a tempo e con energia lavorare fra gli operai noi stessi, noi soli anche, per frustare l'opera nefasta dei social-democratici. I comunisti di Milano sono chiamati a dar prova della loro fede. Essi devono senza indugio far quanto possono per svegliare l'attenzione delle masse proletarie della città, e prepararle a dimostrare coi fatti la propria solidarietà verso i 14000 serrati di Torino. I comunisti membri di commissioni dirigenti e del consiglio generale della Camera del Lavoro, specialmente quella metallurgica; i comunisti membri di gruppi comunisti e commissioni interne hanno l'obbligo di agire con prontezza ed energia e di informare la Sezione Comunista dei risultati dell'opera loro.

# Partito Comunista d'Italia

## Comunicato del Comitato Esecutivo

TESSERE. — Le tessere 1921 del Partito Comunista d'Italia sono state stampate, e si trovano presso la sede del Partito. E' già stato iniziato il lavoro di assegnazione delle tessere alle sezioni, che ne hanno fatto richiesta secondo le norme emanat dal C. E.

Questo ha deciso però che in nessun caso le tessere verranno inviate per posta. La distribuzione si farà direttamente e con un sistema organizzato dal C. E. ed in un certo periodo tutti i comitati provinciale riceveranno da noi le tessere richieste dalle sezioni della loro provincia. I comitati provinciale riceveranno le tessere già divise per sezioni ed in pachetti recanti, oltre al nome della Sezione, l'indicazione dei numeri fra i quali è compresa la numerazione progressiva delle tessere. Prima di consegnare queste alle rispettive sezioni, i Comitati prenderanno nota degli elementi suddetti in apposito registro che dovrà essere costantemente tenuto aggiornato.

Verranno tenute distinte le tessere per i soci effettivi (cartoncino bianco) da quelle dei soci candidati (cartoncino rosa). Ricordiamo che le richieste di tessere devono essere sempre accompagnate dall'importo in ragione di lire cinque ciascuna e dall'esatto elenco nominativo dei soci della Sezione, indicando quali sono effettivi e quelli candidati.

Il ritardo nella distribuzione delle tessere, dipende dalle condizioni nelle quali la nostra amministrazione deve funzionare, ma sollecitamente ci metteremo al corrente con gli invii.

Ricordiamo altresì che possono essere soci effettivi del Partito Comunista solo quei compagni che erano inscritti prima della scissione nel partito socialista italiano.

Il C. E. ha autorizzato soltanto la ammissione al Partito comunista come soci effettivi di alcuni compagni e gruppi di compagni, che erano in epoca recente usciti dalla organizzazione del vecchio partito per ragioni esclusivamente politiche di dissenso dal suo indirizzo destreggiante. Tutti gli altri senza alcuna eccezione possono entrare nel Parito Comunista soltanto attraverso il periodo di sei mesi di candidatura. Si noti che i provenienti dalla federazione giovanile comunista che compiono i venti anni divengon senz'altro soci effettivi del Partito.

## Sezione Comunista

I comunisti ed i simpatizzanti (inscritti alla Camera del Lavoro) che intendono aiutare il Partito Comunista nella lotta elettorale imminente (propaganda-diffusione stampati e schede-scrutatori) sono invitati a passare alla nostra sede (via Paolo Sarpi, 22) a inscriversi. L'orario è il seguente: giorni lavorativi, dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 19, dalle 21 ale 22; giorni festivi: dale 10 alle 12.

Si intende che il nostro Partito non può indennizzare nessuno per il lavoro che sarà compiuto.

# Federazione Provinciale Comunista
## per la lotta elettorale

Le Sezioni comuniste della provincia sono impegnate ad iniziare immediatamente la preparazione per la lotta elettorale.

Necessita sopratutto la raccolta di fondi. A tale scopo i compagni devono iniziare sottoscrizioni fra coloro che simpatizzano per il Partito Comunista, fare raccolte dopo riunioni e comizi; portarsi innanzi agli stabilimenti nei giorni di paga ed incitare i proletari a dare il loro contributo solidale; propugnare nei circoli operai e nelle cooperative che si trovano nelle nostre direttive, sottoscrizione pro lotta elettorale comunista; indire feste, rappresentazioni, conferenze a pagamento; trar profitto in modo speciale delle adunate del 1° Maggio.

La Federazione proporzionerà il lavoro di propaganda a seconda le forze finanziarie che potrà assommare, quindi è interesse delle Sezioni concorrere ed adoperarsi nel miglior modo possibile.

I soci inscritti e candidati delle sezioni e dei fasci giovanili della provincia sono obbligati ad un contributo minimo di lire 5. Tutte le iniziative per la raccolta dei fondi devono essere fatte con il controllo del segretario e del Comitato Direttivo della locale Sezione Comunista.

Verranno date prestissimo istruzioni per la costituzione di Comitati Elettorali di zona, i quali manterranno contatti diretti e continuati col Comitato Federale per la più efficace distribuzione del lavoro.

Le Sezioni Comuniste dovranno inoltre provvedere alla scelta dei rappresentanti al seggio (2 per ogni sezione elettorale).

Questi dovranno avere almeno la licenza elementare di terza classe.

Le sezioni comuniste s'interessino anche di provvedere pei rappresentanti nei comuni limitrofi dove non esistono sezioni o gruppi comunisti.

# Federaz. Prov. Giovanile Comunista

## Comunicazioni della segreteria politica...

1°). Ancora non abbiamo ricevute le relazioni mensili dei segretari.

2°). Nel mentre la reazione infuria contro la nostra organizzazione arrestandone gli uomini migliori, le sezioni cerchino di mantenere fra di loro la massima coesione possibile, e si preparino a tutte le evenienze.

3°). Siamo a conoscenza che in molte località è possibile costituire la sezione giovanile. Invitiamo i compagni a comunicarci il nome di esse.

## ...ed amministrativa

1°). Portiamo a conoscenza dei compagni e delle sezioni che sino a quando la sede della Federazione sarà occupata dalla forza pubblica ci sarà anche impossibile distribuire le tessere nazionali. Il pagamento di esse e delle quote mensili arretrate deve essere effettuato entro il 20 aprile a mezzo di assicurate indirizzate a: Celeste Telo, via Manfredo Fanti, 19 - Camera del Lavoro — Milano.

2°). Ricordiamo ancora una volta ai giovani comunisti che l'*Avanguardia*, se non faranno verso di essa il loro dovere, si troverà costretta a sospendere le pubblicazioni.

Le sezioni seguano, onde aiutarla, le indicazioni contenute nell'ultima circolare loro inviata.

3°). Gli statuti e le tessere pei candidati sono pronte. Le sezioni ne facciano richiesta ed inviino l'importo rispettivo.

## Varie

Rivolgiamo viva preghiera ai seguenti circoli affinchè al più presto ci comunichino: l'indirizzo della sezione; e il nome, cognome ed indirizzo del segretario: Arluno, Besnate, Badile, Busto, Binasco, Cardano al Campo, Cassano d'Adda, Caidate, Caiello, Cassano Magnago, Castano Primo, Cairate Olona, Chiaravalle Milanese, Cinisello, Cornaredo, Desio, Fagnano Olona, Magenta, Melzo, Mezzana Superiore, Monza, Musocco, Gorla, Precotto, Lentate sul Seveso, Niguarda, Olgiate Olona, Rosate, Rogoredo, Rho, S. Macario, S. Giuliano Milanese, Sesto S. Giovanni, Somma Lombardo, Liscate, Trucazzano, Vergiate, Zibido S. Giacomo, Muggiò, Nerviano, Quinto Romano, Saronno, Sesto Ulteriano, Cerro Maggiore, Terazzano.

I segretari sono impegnati a non mancare al Consiglio che avrà luogo domenica 17 aprile alle ore 10 in locale che verrà comunicato ad essi.

L'o. d. g. è il seguente:

1° Comunicazione del C. C.

2° I giovani comunisti e la situazione attuale;

3° Agitazione antimilitalista;

4° Eventuali.

## Alle Sezioni Giovanili
## Ai compagni tutti!

Il C. E. Federale comunica che tutte le deliberazioni riguardanti il movimento nostro nella Provincia, comunicati, convocazioni, ecc., verranno pubblicate periodicamente da queste colonne.

E' fatto obbligo a tutti i soci di seguire assiduamente le disposizioni che verranno emanate.

Ogni Sezione Giovanile oltre all'abbonamento collettivo di tutti i soci all'*Avanguardia* è impegnata ad abbonarsi alla *Voce Comunista* almeno per un numero di copie quanti sono i componenti il proprio C. D., e di conservare una raccolta a disposizione della Biblioteca della propria Sezione.

A questa rubrica che dev'essere l'eco dell'attività giovanile comunista nella provincia, devono collaborare tutti i giovani compagni per renderla oltrechè palestra di fervide opere, una fonte di volgarizzazione e propaganda dei principi nostri fra le masse giovanili.

Un'apposita circolare verrà diramata a tutte le Sezioni nostre.

I comitato o per essi i segretari politici, sono vivamente pregati di ritornarcela, debitamente completata, non appena ne saranno in possesso.

Sono convocati per domenica 20 corrente parecchi convegni di zona. Ne diamo a parte l'elenco.

A questi convegni debbono partecipare oltre al segretario politico tutti i componenti i Comitati Direttivi.

Argomento principale dei lavori dovrà essere il programma della riorganizzazione. Tutti i segretari sono tenuti a dare una relazione sulla situazione del loro Circolo.

Verranno nominati i rispettivi capi zona.

Sono invitati a partecipare tutti quei giovani compagni comunisti residenti in località ove non sia ancora costituito il Gruppo perchè sono rimasti in minoranza.

Le Sezioni Comuniste adulte che non hanno nella loro località un Fascio Giovanile costituito, possono mandare un loro rappresentante per prendere accordi sulla eventuale costituzione.

I Fasci Giovanili dei Capoluoghi di Zona devono provvedere alla preparazione dei locali necessari allo scopo.

Quei circoli che avessero ricevuto ordini di convocazioni per assemblee od altro, devono seguire le disposizioni ricevute, ed il C. D. parteciperà al Convegno di Zona.

Con queste prime disposizioni il C. E. inizia la sua attività fiduciosa di avere la collaborazione fervida di tutti i giovani comunisti che con tanto entusiasmo risposero al nostro primo appello di raccolta. Sarà la migliore risposta a certi giovani, teneri di età ma duri per comprendere tutta l'inefficacia di lagrimosi fervorini socialdemocratici, invitanti la gioventù lavoratrice a rimanere fedele alla gloriosa e vecchia Federazione. Essi dimenticano che tutti gli elementi che contribuirono a rendere potente ed attiva la Federazione Socialista hanno formato la Federazione Giovanile Comunista, dimenticano che loro fino a ieri fecero solo opera negativa di sterile opposizione.

Avanti. Avanti! Giovani compagni!, la miglior prova della bontà della nostra causa la daremo lavorando alacremente, irrobustendo sempre più le basi della nostra già salda organizzazione!

All'alba radiosa della nostra vita, alla primavera avanzante gioconda, lanciamo il nostro grido possente:

*« Viva la Gioventù Comunista primavera della Rivoluzione mondiale! »*

*Il Comitato Esecutivo Federale*: Luigi Guermandi - Davide Maggioni - Celeste Telò.

*Il Partito Comunista scende in lotta con assoluta intransigenza adottando come contrassegno per le schede l'emblema della Repubblica dei Soviet, ossia Falce e Martello nella corona di spighe:*

*Proletari, sia questo il vostro simbolo, oggi come ieri, malgrado le violenze fasciste, malgrado la viltà dei rinnegati.*

## IDEE SEMPLICI

# Lavoratore, tu sarai comunista!

In questo periodo di spiegabile turbamento d'animo per la scissione avvenuta in seno al vecchio Partito Socialista Italiano, è bene, è necessario, che una parola chiara venga a te per illuminarti, alla buona, intorno alla crisi politica del partito dei lavoratori.

## La scissione

Perchè è avvenuta al Congresso Soc. di Livorno la scissione in seno al Partito Socialista Italiano?

Per una ragione semplicissima: perchè nel Partito socialista c'erano uomini che volevano seguire un metodo di lotta e uomini che ne volevano seguire un altro opposto. Come a dire che, mentre gli uni sostengono che per abbattere il potere della borghesia sfruttatrice bisogna passare per una strada, a destra, gli altri giurano che, invece, bisogna passare per un'altra, a sinistra... A leggere i giornali socialisti, di qualche tempo addietro, si attingeva l'impressione che si trattasse di scritti di uomini cui avesse dato di volta il cervello. Quasi un manicomio....

I *comunisti* dicevano: Siam giunti in un punto tale della storia che la borghesia non può più reggersi, dato il suo stato di decomposizione e di rovina economica.

Bisogna che il proletariato approfitti subito dello stato di debolezza della classe borghese per impadronirsi senza esitanza del governo; crei i *soviety* (consigli di lavoratori) e instauri la dittatura del proletariato, al fine d'iniziare la grande opera di costruzione dell'edificio comunista, sul principio: « chi non lavora non mangia », come in Russia.

All'uopo, bisogna preparare, inquadrare il proletariato più consapevole.

I *riformisti* (socialdemocratici) affermavano: Macchè Russia! Il metodo bolscevico è « moralmente obbrobrioso ». La dittatura proletaria è iniqua, è condannabile. Lasciamo — soggiungevano d'essi — che il processo di dissolvimento borghese segua il suo corso normale. Attraverso l'azione del parlamento, dei comuni, con l'elettoralismo, cioè, noi arriveremo, a grado a grado, a passo a passo, senza scosse violente, senza rumore, a impadronirci dei poteri dello Stato; poi.... cambieremo la forma di governo, magari con una repubblichetta.

Come si vede di primacchito, fra i comunisti e i social-democratici — fra i *primi* che tendono a seguire il metodo di Lenin per abbattere la borghesia e governare coi soli lavoratori, e i *secondi* che vorrebbero una rivoluzione alla tedesca per lasciar le cose come... ai tempi del Kaiser — sfruttatori e sfruttati — si para un abisso così profondo, ch'è moralmente, politicamente impossibile pretendere che gli uni e gli altri abbiano a vivere più oltre assieme.

Hai visto mai, buon lavoratore, uno Stato Maggiore che durante una guerra, per bocca d'un generale, dica: — Soldati! attacchiamo il nemico di fronte, subito, oggi, e incalziamolo fino nelle sue trincee? — E, per bocca d'un altro, dica viceversa: Soldati! temporeggiamo; vedremo quel che il nemico saprà fare; poi, se del caso, fra un paio di settimane inizieremo attacchi laterali di molestia!?... Sarebbe lo sfacelo, il disastro! L'esercito sarebbe sconfitto prima ancora di muoversi.

*« Un esercito diviso la vittoria non corrà! »* Rammenti la nota dell'*Inno* tuo?

E noi non siamo stati mai uniti nell'attacco alla borghesia.

Il Partito socialista, per non aver avuto mai un programma d'azione, una direttiva unica sia nella dottrina che nella pratica, lasciò passare le più belle, le più lusinghiere occasioni per impadronirsi del potere politico.

Basta ricordare, a mo' d'esempio, i moti del caro-viveri nel 1919 (quando anche i ceti medii, le zone grigie dell'opinione pubblica, avrebbero seguito i socialisti), e l'occupazione delle fabbriche nel 1920.

Il Partito socialista ha creato, ha determinate parecchie situazioni rivoluzionarie in Italia; le ha alimentate talvolta fino allo stadio più acuto; ma nel momento decisivo, sapendo di non poter disporre d'un esercito organizzato, eccolo a saltar fuori con i suoi organi più rappresentativi a scongiurare prudentemente: — Per carità, compagni, desistete, arrendetevi, non è ora, non siete preparati, finireste schiacciati, la mela, quando sarà matura cascherà da sè; lavoreremo coi nostri uomini nel Parlamento; ai Comuni. Farem noi le cose a dovere, sperate!

Onde, amare delusioni nelle masse che a metà strada dovevan tornare indietro stanche, accorate, derise a bastonate...

Il Parlamento e i Comuni, a dispetto marcio delle promesse elettorali a base di falce e martello, non han saputo, nemmeno una volta, uscire dalle vecchie norme del galateo borghese, e hanno incanalato sempre verso le forme consuetudinarie, tradizionali della transigenza, dell'accomodamento, del compromesso di corridoio i più generosi slanci rivoluzionarii del proletariato. Mai, nei pubblici consessi, i socialisti han compiuta opera di disgregazione e di demolizione della cittadella borghese...

Diremo di più: guidati dai social-democratici, in molti casi i socialisti hanno insegnato alla borghesia pericolante, sconcertata, il modo di rifarsi dalle sue crisi, dandole la ricetta per divenire più forte, più robusta, più preparata, più giovane...

Accade che le masse lavoratrici danno formidabili colpi di spalla all'edificio borghese, che minaccia di crollare?

Ebbene, borghesia, non tremare: i riformisti, pensano essi, con l'azione parlamentare a provvederti di calce, pietre e mattoni per chiudere le crepe. Non solo, ma si offrono essi stessi a servirti da architetti, muratori, manovali e garzoni...

Ed ecco le diatribe fraterne... I comunisti bollano i social-democratici di dondoloni, d'addomesticati, d'opportunisti, ecc. I social-democratici tacciano gli altri di nullisti, d'utopisti, di fanatici e peggio.

Che bella cosa, nevvero, che uomini d'una medesima tessera battano vie opposte, segnano diversi metodi di lotta e continuino a screditarsi a vicenda, a sollazzo degli avversarii!!

Era, per conseguenza, naturale che avvenisse la separazione... legale e che ciascuno andasse per la propria strada liberamente, con il proprio bagaglio d'idee.

I socialisti unitarii, per salvare e capra e cavolo, come si dice comunemente, affermano che si possa ancora vivere tutti assieme, come una volta. Ma, in verità, gli *unitarii*, nella grande maggioranza, non sono che dei social-democratici incipriati di massimalismo elettorale. Prova sia che a Livorno, messi alle strette fra i comunisti e i riformisti, han preferito di mettersi su la strada dei social-democratici, piuttosto che su quella dei comunisti e della Internazionale di Mosca. O con Lenin nella grande famiglia della Terza Internazionale, o con Turati nella minuscola chiesa riformista, han scelta, gli unitarii, questa seconda compagnia...

Il che fu la dimostrazione matematica che per molti socialisti, il grido di *Viva Lenin* serviva solo per accaparrare i voti dalle masse elettorali, che in Lenin simboleggiavan la loro emancipazione. (Poveri proletarii reduci dalle trincee, che turlupinatura!)

Era dunque necessario, a quanti credono seriamente al prossimo divenire comunista, a tutti coloro che hanno aderito non per burla alla *Terza Internazionale*, a ognuno che approva i principii e la tattica dei bolscevichi russi, di scindersi dal vecchio Partito socialista e di costituire, anche in Italia, (ciò che han fatto i comunisti di quasi tutti gli altri paesi del mondo civile), il Partito Comunista Italiano.

(*Continua.*)

# Il trescone principia

Il giorno 15 maggio i liberi e uguali cittadini italiani saranno dunque chiamati ad eleggere i loro deputati. L'on. Giovanni Giolitti, vecchio e astuta volpe non ha mai mutato nè pelo nè vizio, dopo aver lungamente preparato l'evento, s'è deciso al grande passo. Nonostante le varie minacce dei socialdemocratici, repubblicani « con la fiacca » e gli scongiuri di qualche anima in pena, l'uomo che si voleva fucilare per alto tradimento, ha compreso perfettamente che tuta la situazione politica è favorevole alle forze reazionarie e conservatrici e che quindi una consultazione elettorale in questo momento non potrà non liberarlo dell'incomoda presenza di gran parte del 130 socialdemocratici pericolanti tra il collaborazionismo e l'opposizione e di gran parte dei petulanti e importuni popolari.

La stampa borghese è giubilante: ad essa non par vero che in men che sei mesi la situazione si sia tanto cambiata in suo favore; e nella gioia pazza che l'ha pervasa essa non ha ritegno ell'esposizione del suo pensiero e de' suoi fini. Dei programmi di ricostruzione, di necessarie riforme politiche, di ferma e decisa lotta contro i pescicani e gli arricchiti di guerra, non se ne parla più. Lo scopo è più alto, il fine è più lontuno. Bisogna assolutamente ottenere una Camera prona e schiava della borghesia perchè è necessario che essa dia la investitura legale o il tacito consenso allo schiacciamento delle organizzazioni proletarie e alla soppressione di tutte le conquiste che la classe lavoratrice seppe guadagnarsi in questo dopo guerra, che la classe dominante tenterà di effettuare nel paese.

Il programma delle concretizzazioni o no delle realizzazioni concrete viene lasciato ai socialisti. Costoro, rinunciato definitivamente al criterio dell'astensione che in un primo momento, un po' per ricatto e per molta paura, avevano accarezzato, si sono già dati anima e corpo al lavorio per le elezioni. Lavorio nel senso vero e proprio, cioè nel senso borghese della parola. Essi hanno già bello e confezionato il loro programma di realizzazioni concrete (?!) (vedi ordine del giorno confederale per la disoccupazione) e su di esso invocheranno il giudizio degli elettori. Ogni fondamentale questione programmatica sarà lasciata da parte, non si porrà più la questione del *potere* che si deve conquistare rivoluzionariamente, non si dirà più da parte loro che bisognerà andare in Parlamento per sabotarlo, per contribuire alla sua distruzione: questa è roba ormai tramontata; ferravecchi dei quali è igenico non parlarne più. La falce ed il martello splenderano ancora, forse, nelle schede che i volgari demagoghi ed i versipelle rinnegati della terza Internazionale offriranno ai loro elettori, e non mancheranno certo le parole grosse indispensabili per montare l'ambiente: ma oramai è merce troppo sospetta in mano a certa gente e non crediamo portarà fortuna.

Il Partito Comunista invece non ha peraneo emanato la propria parola d'ordine: segno buono. Segno che siamo sulla buona strada. Per esso le elezioni non assumono un'importanza capitale o anche preponderante, nella vita del paese. La vera politica si combatte al di fuori del parlamento: nell'epoca dell'imperialismo il parlamento non è che una finzione legislativa: il nostro Partito può dunque guardare alle elezioni con la massima tranquillità.

Tuttavia non crediamo che esso proclamerà l'astensione, sia pur *attiva*. Noi siamo un partito politico per eccellenza, e quindi dobbiamo comportarsi in tutte le evenienze con perfetto tatto politico; il quale non ha niene a che fare con l'opportunismo dei partiti borghesi e socialdemocratici. Anche se non vi fossero le necessità della disciplina internazionale, noi pensiamo che parteciperemmo lo stesso alle elezioni, e non certo per avere un numero più o meno grande di deputati — cosa questa che non deve destare in noi nessunissima preoccupazione — ma per fare propaganda dei nostri principi, per sventolare in alto, sempre più in alto la ban-

diera della Rivoluzione Comunista mondiale.

Lasciamo che striflino le oche della socialdemocrazia, lasciamo che urlino e che minaccino anche, le lupe fameliche del fascismo e della forca; noi sappiamo che solo attraverso la lotta più difficile e più aspra la classe lavoratrice perverrà alla mèta del proprio cammino.

Durante i comizi elettorali, come dappertutto, come sempre, noi dovremo spiegare le ragioni che determinarono il sorgere del nostro Partito, dovremo agitare senza sottintesi e senza debolezze il nostro programma: programma di conquista violenta del potere politico, programma di dittatura del proletariato fino allo schiacciamento e all'eliminazione della classe borghese, e sostituzione del potere specifico della classe proletaria al parlamentarismo e a tutte le altre forme di dominio della borghesia.

Questo programma, richiamera su noi tutto l'odio e tutte le vendette della classe dominante; potrà anche spaventare le trepide anime della socialdemocrazia, ma non conta: contro l'odio e la vendetta degli oppressori non tarderà a scatenarsi l'azione audace e decisiva delle generose masse proletarie, e delle lagrime dei padre Cristoforo non ne tien conto la storia.

## Senza prenderla al tragico

... registriamo anhe questa. Dal giorno in cui accade lo scoppio al teatro Diana, la questura fa in Milano indagini febbrili (si dice così) e questo è naturale. Non si spiega altrettanto che ogni giorno i fogli milanesi dedichino colonne e colonne, non tanto alla cronaca dei continui arresti, quanto alle risultanze a cui sarebbero giunte le indagini. Le frottole spacciate sono innumerevoli e mutevolissime. Quello che vogliamo rilevare è il continuo ricorrere in questa letteratura di gusto discutibile della parola «comunista» anche quando meno ci entra. Mentre decine e decine di nostri compagni comunisti adulti e giovanili di Milano sono stati arrestati senza alcun motivo lontanamente plausibile, e senza che la stampa ne dia notizia, si legge di «comunisti» italiani ed esteri arrestati un po' dappertutto, e si pubblicano come tali nomi di persone colle quali la nostra organizzazione di partito italiano ed internazionale nulla ha di comune. E' veramente comodo per la questura e per i giornali appioppare a dritta e manca il termine di comunista. Si prende taluno sospettato di essere anarchico? Comunista. Si arresta un socialista, magari di estrema destra? Se c'era motivo di arrestarlo non si sbaglia: Comunista. Si ferma un ladro internazionale, o qualche povero girovago forestiero, o un *touriste* che non sa subito spiegarsi in italiano? Non c'è dubbio: Comunista. Anzi; agente dell'Internazionale moscovita...

Tutto ciò serve a fare la luce. Ed intanto si spargono frottole. Ci pare che anche l'*Avanti!* faccia la sua parte quando avvalora la incredibile tesi di un attentato anarchico ai suoi locali. Un attentato all'*Avanti!* non può venire che da destra: noi non siamo al punto di agire contro quel giornale; quanto agli anarchici essi fanno abbastanza all'amore col foglio socialista, essi quasi quasi rimpiangono la scissione del vecchio partito socialista, essi non cessano di accarezzare la tattica informe del blocco rosso proletario. Leggere le recenti manifestazioni «ufficiali», se è lecita la parola, del pensiero anarchico. (E questo è anche un interessante indizio contro la nota accusa a noi fatta di essere stati per la scissione perchè siamo... anarcheggianti).

Si dia dunque a Cesare quel che è di Cesare. Si smetta colla leggenda dell'attentato organizzato all'*Umanità Nova*, col numero interessante del corpo all'*Avanti!*, e non si gabellino per comunisti quelli che comunisti non sono. Se si vuol denigrare il nostro Partito, se si vuole eccitare contro di esso l'opinione pubblica, lo si ravvisi nei nomi dei suoi effettivi aderenti... che si vanno arbitrariamente arrestando alla chetichella, senza nessuna fondata accusa a carico loro.

**SE PROCURERAI AI GIORNALI COMUNISTI UN NUOVO ABBONATO, DOMANI AVRAI AL TUO FIANCO UN COMPAGNO DI PIU'.**

# Dalla Provincia

## Affori

La massa operaia giustamente si lamenta perchè deve acquistare la pasta, che le spetta a norma del tesseramento, a due prezzi, e cioè sette etti e mezzo a L. 2.35 e due etti e mezzo a L. 4.40

Purtroppo tale distribuzione venne ordinata dal Consorzio Provinciale in base a disposizioni governative. Ciò è l'effetto del mancato ostruzionismo del gruppo parlamentare socialista. Questo, in base ad uno speciale e tassativo deliberato del Congresso socialista di Livorno, aveva l'obbligo di opporsi, con qualsiasi mezzo, all'approvazione del progetto governativo sull'aumento del prezzo del pane. Viceversa, un brutto giorno, dopo qualche tempo che l'ostruzionismo era incominciato, e benchè ci fossero molti deputati ancora inscritti per parlare sul progetto, si seppe che il gruppo parlamentare socialista aveva deliberato di desistere dall'ostruzionismo. Con ciò il progetto governativo di aumentare il prezzo del pane è stato approvato dalla Camera ed ebbe immediata attuazione.

Giolitti seppe così giuocare i deputati socialisti, per la maggior parte di idee socialdemocratiche, colla visione dell'approvazione del progetto sul controllo delle aziende. Invece quest'ultimo progetto non fu approvato. Ciò lo si poteva immaginare.

Il Governo attuale e tutti quelli che lo seguiranno nella società capitalista, non potrà essere che un Governo di parte, rappresentante genuino della classe borghese, capitalista, sfruttatrice, contro gli interessi dei lavoratori, degli sfruttati. Solo dall'instaurazione di un Governo proletario la classe lavoratrice potrà sperare nella sua redenzione. La collaborazione degli operai cogli industriali non è e non potrà attuarsi, perchè gli interessi degli uni sono in antitesi con quelli degli altri. La classe lavoratrice, specialmente dopo la grande guerra, se vuole avere qualche vantaggio, dovrà strapparlo con qualsiasi mezzo alla classe borghese, detentrice del potere. Alla Camera si deve andare non per collaborare ed ottenere dei pannicelli caldi, ma per sabotare il legiferare partigiano della borghesia. Rammentate, lavoratori, che la tanto decantata riforma del sussidio governativo per la disoccupazione, è riuscita una turlupinatura. Tutti gli operai, che per volere degli industriali, sono oggi licenziati, non percepiscono il sussidio di disoccupazione. I proletari furono obbligati dai D'Aragona e C. di pagare le loro quote, ma ora debbono constatare la turlupinatura.

Lavoratori, rammentatevi, che solo nel comunismo è la vostra redenzione.

## Desio

Domenica 6 marzo, nella seduta del Consiglio comunale, i pipilari a Desio hanno la maggioranza, proposero di intitolare una nuova via a Pompeo Trezzi, un industriale morto recentemente e che si era arricchito in pochi anni sul lavoro delle donne e dei fanciulli, cioè facendo lavorare i ragazzi 12 ore consecutive di notte e che poi nascondeva sotto mucchi di lana quando l'ufficiale sanitario faceva qualche ispezione.

A questo punto, chiese la parola il Consigliere socialista E. Borsani, il quale, con gran sorpresa ed indignazione del pubblico di lavoratori presenti, si associò alla proposta del *pipi*, facendo nel medesimo tempo un discorsetto elogiativo del morto benemerito.

Quando, lavoratori, abbandonerete i socialisti per venire coi comunisti?

A Desio esiste una Sezione della Lega Proletaria Mutilati, Invalidi, ecc. La Lega ha potuto ottenere, con non pochi sacrifici, il Teatro Comunale per dare una serie di recite a beneficio dei colpiti dalla guerra borghese.

Esiste pure in Desio la Compagnia dilettanti filodrammatici «Avanguardia», che recitava per la Lega proletaria, e con diversi drammi storici diede pure qualche dramma sociale. Questi drammi sociali urtarono i nervi sensibili di parecchi socialisti (!!) che fanno parte del Consiglio direttivo della Lega stessa, i quali, in un ordine del giorno presentato al Consiglio della Lega, pretendono di censurare i drammi sociali perchè li ritengono immorali.

Vorremmo chiedere a cotesti signori socialdemocratici con quali criteri essi stabiliscono se un dramma è morale o immorale.

## Legnano

ASSEMBLEA

Martedì 12 tenemmo una riuscitissima adunanza della Sezione comunista. Erano presenti anche numerosi i giovani comunisti.

Tenne un discorso di propaganda il compagno Bruno Fortichiari, incitando al lavoro, alla disciplina, all'azione tenace e fervente per inquadrare le masse proletarie.

## Melegnano

Il movimento comunista nella nostra plaga è quanto di più promettente si possa sperare. Dopo il Congresso, abbiamo costituito il gruppo di Balbiano-Bressano al quale prima soltanto pochi compagni aderivano alla Sezione di Melegnano.

A S. Giuliano, dove avevano votato per gli unitari quei compagni si sono uniti al nostro partito costituendo la sezione comunista che funziona regolarmente. I ripetuti tentativi dei compagni di ieri a fare la breccia sono riusciti infruttuosi non soltanto, ma han dato motivo di intensificazione del nostro movimento.

Se però il movimento è promettente, se è questa una rinascita di nuove energie, ciò non vuol dire chi si debba rallentare la nostra opera.

I compagni di ieri lavorano di sottomano contro di noi, girando a somiglianza degli organizzatori dell'ufficio del lavoro, quasi clandestinamente, tastando dovunque il terreno. Ma il proletariato della plaga è con noi, tanto con noi che se non fosse per spirito di disciplina, imposta dai nostri organismi, esso uscirebbe anche da quell'organizzazione economica che non corrisponde più alle necessità del momento, a capo della quale vi sono gli uomini più *destri* del partito socialista tanto cari alla borghesia giolittiana.

Nel mandamento nostro contiamo 7 sezioni comuniste regolarmente costituite e che funzionano meravigliosamente.

Al gruppo comunisti vanno aggiunte diverse cooperative di consumo, la cooperativa agricola e le relative amministrazioni comunali. Non ci risulta che ci sia una sezione del partito socialista. Si dice però che si sta costituendola qui a Melegnano, a capo della quale ci dovrebbe essere il verboso rivoluzionario Vassura, che si unirà coi socialpatrioti locali, fuorusciti del partito da tanti anni. Ben venga dunque l'unione di questi uomini che han trovato se stessi per la difesa della borghesia. Noi che siamo al nostro posto da un po' di anni, siamo orgogliosi di sentirci anche in questo momento uniti col pensiero e coll'azione al proletariato contestiamo il diritto a cert'uni di parlare in nome di esso, e domandiamo con quale coraggio si può ancora stare ad un posto quando si sa che il proletariato organizzato non ne ha sufficiente e necessaria fiducia... Che fegato!

Nessuna illusione avevamo avuto noi per la conquista della amministrazione comunale. Sapevamo che non si poteva fare nè la rivoluzione violenta, nè quella graduale — come direbbe Turati — perchè il Comune, se può giovare ai nostri fini in determinati momenti, è sempre un organo, anzi, un sottorgano della borghesia, dipendente da altri organi più importanti e più forti. Sapevamo quindi che, nel Comune, riforme sostanziali nell'interesse del proletariato che si rappresenta, non sarebbero state possibili per ragioni politiche, e se anche possibili non tollerate perchè i più grandi organi, purtroppo, sono ancora nelle mani della borghesia.

Non avremmo mai potuto pensare però, che il Prefetto di Milano scendesse tanto in basso come fa per combattere amministratori comunisti di Melegnano.

Infatti l'opera della nostra amministrazione ha incontratto l'ostilità più caparbia del Prefetto. Basta sapere che il nostro Sindaco compagno Lombardi è stato deferito al Procuratore del Re perchè ha firmato qualche mandato di pagamento, di ordinaria amministrazione, quando ancora non aveva prestato giuramento. Questo atto gli fruttò un'inchiesta prefettizia per constatare quali atti di arbitrio aveva mai compiuto il Sindaco comunista prima ancora d'essere investito della autorità superiore. Ma ciò è poco in confronto del resto.

Tutte le deliberazioni di Giunta e del Consiglio che tendevano a tutelare gli interessi della classe lavoratrice sono state respinte. Adesso le accenniamo soltanto, in seguito ne parleremo dettagliatamente.

Il Prefetto ha però avuto una lezioncina con una lettera firmata dalla nostra Giunta. In essa si protestava contro il suo contegno, e si richiamava a maggior rispetto alla rappresentanza della assoluta maggioranza del corpo elettorale: lettera che il Prefetto rimandò indietro, dicendo che, la forma colla quale era stillata, non permetteva d'essere messa agli atti prefettizi. Lo scopo era dunque raggiunto...

Il Segretario comunale, che è un nostro avversario politico, e che da circa 40 anni fa il Segretario comunale è diventato adesso per il Prefetto un incapace ed un inetto, che non conosce le leggi ed i regolamenti...

Diremo in seguito come le leggi e i regolamenti sono rispettati dal Prefetto e dai suoi funzionari.

Noi abbiamo il conforto di avere con noi, sempre con noi, la nostra massa, che segue attentamente il nostro operato.

*B. Costa.*

## Monza

SEZIONE COMUNISTA

Nel breve periodo della nostra lotta impostata contro tutti i reazionari che stanno nella zona monzese e specialmente contro la maschera socialdemoeratica sino a ieri qui imperante, con grande soddisfazione possiamo registrare gli effetti più lusinghieri. Nuovi soci indignati del tradimento dell'ormai sorpassato partito socialista, vengono a noi consci del sacrificio che nella lotta aspra e terribile spetta ad ogni compagno per trionfo della causa proletaria, nel comunismo. Così nelle sezioni, nei gruppi dei paesi vicini, la massa, di fronte agli avvenimenti che si succedono, riscontrando nel contegno equivoco del partito socialista tutta l'incapacità e l'incoerenza, volge il suo sguardo verso il comunismo, il solo vessillifero della Terza Internazionale in Italia.

Compresi della situazione, dopo il lavoro giornaliero, con tutto il nostro fervore facciamo opera di propaganda e di paziente penetrazione.

Gli uomini del partito socialdemocratico, nella loro ritirata, non sono seguiti dalla massa, che si orienta sempre più verso di noi.

L'assemblea tenutasi giovedì scorso riuscì della massima soddisfazione per la importanza degli oggetti discussi e per la forte unità di vedute che unisce le nostre anime nella lotta. Presenti all'assemblea il segretario della Sezione di Muggio e un compagno di Lissone (ove fra breve si costituirà il gruppo comunista), si prese deliberazione di formare il Fascio Giovanile Comunista.

La sera di mercoledì scorso il compagno Ferrari presenziò alla riunione del Consiglio delle Leghe tenutasi alla Camera del Lavoro e alla quale presenziava anche il socialdemocratico Reina, il quale constatò che, purtroppo, tutti i suoi sforzi riformisti per dare alla sua parola l'effetto desiderato non valgono più. Si iniziò così una vivace discussione per la mancanza dell'energia elettrica che nella zona monzese causa un arresto di tre giorni di lavoro alla settimana, aggiungendo così nuova miseria al triste dilagar della disoccupazione.

Dopo la relazione dei capoccia riformisti, rispose il compagno Ferrari, dimostrando che l'attuale situazione Monzese non è che un episodio della reazione e della disorganizzazione borghese. Criticò acerbamente l'operato della Commissione Esecutiva che attraverso la relazione sorvolava scaltramente sul preciso lavoro che doveva svolgere per stabilire la vera causa della mancanza dell'energia elettrica.

Al compagno Ferrari rispose Reina, ma più aspro dibattito scatenò l'ordine del giorno seg. del compagno Ferrari:

«Mandiamo un fervido saluto alle vittime politiche, come pure un sincero augurio di solidarietà ai compagni in lotta di Germania, che facendo sacrificio delle loro vite mantengono alto l'ideale dell'Internazionale comunista sopra l'ostacolo maggiore che è il tradimento dei social-democratici».

Ne approfittò Reina per fare una bassa calunnia a base di personalismo al Partito comunista; sviluppò la sacrilità dell'uomo inerme di fronte a dei criminali armati protetti dalla legge borghese. Ribattè energicamente il compagno Ferrari. Sviluppò la necessità del prepararsi materialmente e moralmente per far si che si possa respingettare qualunque offesa venga fatta alle nostre istituzioni.

Degna di nota è una frase detta da un intellettuale socialista: «*Noi dobbiamo armarci... solo quando saremo aggrediti*».

L'ordine del giorno del comp. Ferrari fu votato all'unanimità. Fu così uno schiaffo per i social-democratici e fu una prima vittoria dei non esistenti comunisti...

La sera di sabato 9 scorso tenemmo un comizio al Circolo Socialista di Muggiò che fu riuscitissimo. Alla presenza di molti lavoratori parlarono i compagni Ferrari e Pizzelli riscuotendo il consenso unanime.

Per il giorno 21 corr. assemblea generale. Si invitano i compagni di Muggiò e Lissone. Il giorno 24 corr. terrà il Convegno Circondariale colla partecipazione del compagno Interlenghi. Facciamo vivo appello a tutte le Sezioni perchè abbiano a mandare la loro rappresentanza. Il Convegno terrà nel locale delle Scuole ex Prezisine Via Lecco e avrà inizio alle ore 14.

## Sedriano

Domenica mattina uscendo di casa avemmo una lieta sorpresa: l'annuncio che in giornata sarebbero venuti i fascisti per un loro comizio. E infatti i teneri eredi *di papà* giunsero nel pomeriggio, quali in *gamba de legno* quali in camion.

Il comizio andò completamente deserto... Il nostro proletariato non sa che farsene delle promesse elettorali di questi suoi improvvisati amici, boicottò la manifestazione fascista. L'unica risposta che si merita la borghesia è quella di non essere seguita da noi nemmeno quando viene sulle nostre piazze. Intanto da che mondo è mondo non s'è mai visto che gli agnelli proletari andassero d'accordo coi lupi borghesi. E' tanto chiaro: e noi sappiamo perchè *lor signori* si facciano ancora delle illusioni sui contadini dei nostri villaggi. Se siam comunisti è perchè abbiam tagliati i ponti da un pezzo coi borghesi e coi socialdemocratici.

I fascisti poi, prima di partire, appostati in una via poco lontana dalla Casa del Popolo, spararono in aria (non sappiamo perchè) parecchi colpi di rivoltella; e i molti agenti della forza pubblica che erano in paese comandati da un tenente, non sentirono nulla... Naturalmente, quei bravi figliuoli fascisti avranno avuto tutti quanti regolare il porto d'armi. Ma Sedriano comunista e proletaria ha buon naso e non cade in certe reti.

I signori blocchisti milionari se ha bisogno di racimolar voti per il 1 maggio, possono sterzare le loro automobili verso altri paesi: da noi perdono tempo e quattrini. *Ma de bon però*

*Mentre andiamo in macchina, apprendiamo che la questura, che ci tien d'occhio sempre, ha invaso ora mai l'unico nostro locale — il circolo di via P. Sarpi — asportando — poichè non trovò nè bombe, nè fucili, nè complotti e nemmeno il platino dei bolscevichi — carte, fatture, ricevute, corrispondenze postali e perfino — orribile, orribile — un' effige di Lenin e un altro quadro che avevamo comprato due anni fa presso la editrice Avanti!*

*La borghesia giolittiana le vuol far bene le elezioni del 15 maggio arrestare i capi fastidiosi comunisti, disperdere le masse, sopprimere le nostre organizzazioni, e poi dire che... il paese è per la dittatura di Giovanni Giolitti, l'uomo che una volta scappò a Berlino per le faccende della Banca Romana.*

*E questa è la grande Italia!*

*Abbonatevi al giornale*

**IL COMUNISTA**

**Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia**

**LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.**

Industrie Grafiche Moderne - Milano